

Il sorriso di Socrate nel Pci

È morto Giannantoni, storico della filosofia antica

SEGUE DALLA PRIMA

Gli anni del comune impegno nel partito comunista italiano, nell'attività parlamentare, nel «lavoro culturale», nella battaglia per la riforma della scuola e dell'Università. All'indomani del '68, cercammo di discernere le ragioni di quel movimento che aveva scosso il suo mondo e il mio, il mondo degli studi e dell'insegnamento e il mondo della politica; cercammo, all'inizio di quelli che sarebbero divenuti i terribili anni '70, le vie di un rinnovato discorso ideale della sinistra, senza cedere alle tentazioni e pressioni dell'estremismo. Il «lavoro culturale»: un impegno di cui si sono poi date rappresentazioni stroncate, quasi che fosse puro strumento di disciplina e conformismo, per «irregimentare» gli intellettuali entro i binari dell'autorità del partito. Con Gabriele e con tanti altri, non lo concepimmo così: vivemmo - pur tra illusioni ed errori - anni di fervida discussione, di intensa e ricca elaborazione e iniziativa in un clima appassionato e solidale. Credo che Gabriele ne abbia conservato sempre un forteroccolo.

Sono seguiti periodi da lui vissuti politicamente con maggiore e crescente difficoltà, fino a un distacco non privo di amarezza (e ne aveva motivo). Era tornato a concentrarsi nella ricerca e nell'insegnamento, in quell'università la cui riforma aveva tanto contribuito a proporre e sollecitare e contro il cui decadimento, anche per effetto di fatali demagogie e corporativismi, si era tanto battuto. Penso che sotto questo aspetto ci fosse in lui il senso di una sconfitta - non personale ma collettiva, di tutti noi, della sinistra - anche se forse non si era spenta la speranza, ancora, di un rinnovamento, e la disponibilità a contribuirvi.

Di certo, Gabriele Giannantoni è stato, per l'Università e per la cultura italiana, un esempio di rigore: non ha mai avuto indulgenza per pressapochismi e

strumentalismi, non ha mai fatto concessioni alle mode e alle vanità. Ed è stato un esempio di fedeltà alla missione del docente, nei rapporti con i suoi studenti e col suo ateneo e nei rapporti con una più vasta platea di discenti e di lettori: sfoglio in questo momento, tra i libri che ho conservato, il suo «manuale di storia della filosofia», il suo «Che cosa ha veramente detto Socrate», la sua edizione economica delle Opere di Aristotele; e gli studiosi potrebbero dire dei suoi contributi di maggior valore scientifico.

Sfoglio quei libri con commozione anche perché nulla sapevo della sua malattia, della gravità delle sue condizioni. Ed è cocente il mio rammarico per non averlo incontrato negli ultimi tempi, per non aver dato seguito al colloquio telefonico in cui ci eravamo ripromessi di rivederci finalmente al più presto. Ci facciamo talvolta - parlo di persone come me, politici magari impegnati in funzioni di governo - assorbire oltre misura dalle nostre responsabilità pubbliche, a detrimento della sfera pur essenziale delle relazioni private e disinteressate con amici che hanno - ed era il caso di Gabriele - qualcosa di importante da chiederti e di prezioso da darti. Se ne è andato con discrezione: perché era fatto così. Senso della misura, assenza di presunzione e arroganza intellettuale, profonda modestia nel fare la propria parte nei luoghi della politica: erano - con la serietà e il rigore morale e culturale - qualità precipue di Gabriele Giannantoni, ma si può fare a meno di assumerle come costume consueto e condiviso se si vuole suscitare un nuovo moto di partecipazione politica attorno al partito della sinistra? Si può - nel salutare per sempre Gabriele Giannantoni - raccogliere il messaggio implicito in quel che è stato il suo modo di essere e di vivere l'impegno politico?

GIORGIO NAPOLITANO

I funerali domani mattina alla Sapienza

È morto ieri a Roma, al policlinico Gemelli, all'età di 66 anni, il filosofo Gabriele Giannantoni, uno dei maggiori studiosi di filosofia antica e, per tre legislature parlamentare del Pci, l'interlocutore di lettere e filosofia. Lo ricorderanno Giovanni Berlinguer, che parlerà dell'aspetto politico del suo impegno; e colleghi ed amici di Filosofia, Tullio De Mauro, Gennaro Sasso, Valerio Verra. Insieme a loro il rettore della prima Università D'Ascenzo, il presidente del Cnr Bianco, il presidente della società filosofica italiana Casertano.

Nato il 30 luglio 1932 a Perugia, si laureò all'università di Roma con il professor Guido Calogero, di cui ha ereditato la cattedra alla «Sapienza». La camera ardente è allestita al Gemelli. Giannantoni è autore di oltre trenta libri, la maggioranza dei quali dedicati a Socrate, ai filosofi pre-socratici e a Platone. I suoi manuali sono tra i più diffusi nei licei italiani. Ha fondato il Centro studi sulle origini del pensiero antico. Entrò alla Camera nel 1968, restandovi fino al '76. Per otto anni è stato presidente della Commissione cultura di Montecitorio.



Gabriele Giannantoni

La passione dei Dialoghi

L'enorme lavoro sui frammenti della filosofia greca e l'accorata difesa della cultura classica nella scuola

ENRICO BERTI

Gabriele Giannantoni è stato uno dei maggiori studiosi di filosofia antica vissuti nel nostro secolo. Egli fu avviato allo studio di questa disciplina dal suo maestro Guido Calogero, il «filosofo del dialogo» ispirato a Socrate, i cui studi sulla logica antica, in particolare eleatica, erano conosciuti in tutto il mondo. Sulle orme di Calogero, Giannantoni rivolse il suo interesse soprattutto verso Socrate e i suoi scolari, i cosiddetti «socratici» minori, ma anche verso il maggiore di essi, cioè Platone. Alla dialettica di Socrate e Platone dedicò infatti le sue prime pubblicazioni, e di una scuola socra-

tica, i Cirenaici, pubblicò la prima traduzione italiana con commento. L'interesse per i Cirenaici, precursori dell'epicureismo, lo portò anche ad occuparsi di Epicuro.

Ma il culmine della sua produzione di studioso fu l'edizione critica, con traduzione e commento, di quanto ci è rimasto di Socrate e dei Socratici, pubblicata in ben quattro volumi dal titolo «Socratici et Socraticorum reliquiae» (Napoli, Bibliopolis, 1990). In quest'opera veramente monumentale egli raccolse il lavoro di un'intera vita, fornendo agli studiosi uno strumento di ricerca indispensabile, paragonabile solo alle grandi edizioni dei frammenti dei Presocratici, degli Stoici, degli Epicurei e degli altri

filosofi antichi di cui si sono perdute le opere, prodotte dalla grande filologia tedesca dell'Ottocento. Grazie ad essa, Giannantoni ha raggiunto una notorietà internazionale, anche perché a partire dall'uscita di questa edizione le citazioni relative ai filosofi da lui trattati devono essere sempre accompagnate dal suo nome.

Notevole è stato anche l'impegno di Giannantoni nella traduzione delle opere degli altri filosofi antichi. Per le grandi collane dell'editore Laterza egli ha infatti curato la pubblicazione delle traduzioni, fatte da lui stesso e da altri studiosi, dei Presocratici, di Platone e di Aristotele, corredate con preziose introduzioni, note e indici dei concetti. In tutti

i suoi lavori egli ha sempre mostrato grande equilibrio, sicuro possesso degli strumenti della critica, passione per gli argomenti trattati. Ma il contributo di Giannantoni allo studio della filosofia antica è rilevante anche per la sua opera di organizzatore di cultura. Egli fondò infatti, nel 1978, il Centro per lo studio del pensiero antico, basato su una convenzione tra il Cnr e l'Università «La Sapienza» di Roma, le cui attività sono note ed apprezzate in tutto il mondo. Il Centro, di cui Giannantoni è stato sempre direttore attivissimo, ha infatti pubblicato una rivista, «Elenchos», a collaborazione internazionale, che è sicuramente uno degli strumenti scientifici più importanti esistenti oggi per la fi-

losofia antica, e una collana di monografie, che conta alcune decine di volumi. Esso ha inoltre organizzato innumerevoli congressi, nazionali ed internazionali, ai quali hanno partecipato i maggiori studiosi viventi di filosofia antica.

Specialmente negli ultimi anni della sua vita, Giannantoni si è battuto come un leone, in tutte le sedi possibili (il Cnr, l'Università, i rapporti col governo e col Parlamento), per difendere l'esistenza e la possibilità di operare di questo Centro, seriamente minacciate dalla crisi finanziaria del Cnr e dai conseguenti tagli intervenuti nell'espese.

Ma egli non ha difeso solo il suo Centro, bensì, attraverso di esso e al di fuori di esso, ha difeso più in generale gli studi classici e le sorti della filosofia nella scuola e nell'università italiana. Tutti conoscono il suo impegno nella Società Filosofica Italiana, di cui è stato presidente nazionale, per assicurare alla filosofia un posto degno, sia nella riforma della scuola secondaria superiore che nella riforma dell'università. Contro le proposte eccessivamente innovatrici, intese a ridurre lo spazio occupato dalla cultura classica nella scuola e nell'università italiana, Giannantoni ha sempre fatto sentire anche in pubblico la sua voce, senza timore di passare, lui, uomo di sinistra e sicuramente progressista, per un conservatore.

L'interesse di Giannantoni come studioso non si limitava però alla filosofia antica. Egli è infatti l'autore di una storia della filosofia per i licei di notevole successo, che ha sempre tenuto accuratamente aggiornata, ed è stato negli ultimi anni della sua carriera professore ordinario di Storia della filosofia generale, occupandosi con grande sicurezza di filosofia moderna e contemporanea. Anche dal punto di vista filosofico generale Giannantoni ha preso posizioni personali, orientandosi sempre più, nel corso della sua vita, verso una filosofia di tipo socratico, incentrata sul dialogo, sulle domande più che sulle risposte, in nome di una continua criticità e di un'attenzione sempre viva alle obiezioni e alle argomentazioni altrui. Il nome da lui scelto per la rivista del Centro, cioè «Elenchos», che significa appunto argomentazione e confutazione, è significativo del suo stesso atteggiamento mentale.

Infine deve essere ricordato, per il valore anche culturale e scientifico che possiede, l'amore di Giannantoni per la sua scuola, cioè per i suoi allievi, sia per quelli più anziani che per quelli, numerosissimi, più giovani. Con questi ultimi egli amava intrattenersi continuamente, nei convegni, nei viaggi di istruzione, in tutte le occasioni, per conversare amabilmente di filosofia, di cultura, di politica scolastica.

Chi gli è stato collega, oltre che amico, per più di trent'anni può testimoniare quanto grande sia stato il contributo che Giannantoni ha dato alla reputazione di cui gli studi italiani di filosofia antica godono oggi nel mondo, e quanto sia grande il vuoto da lui lasciato, non solo tra gli amici, ma anche tra gli studiosi.

Torna il Burcardo

Libri, costumi e bozzetti teatrali nella Biblioteca e Raccolta della Siae

ALESSANDRO TINTERI

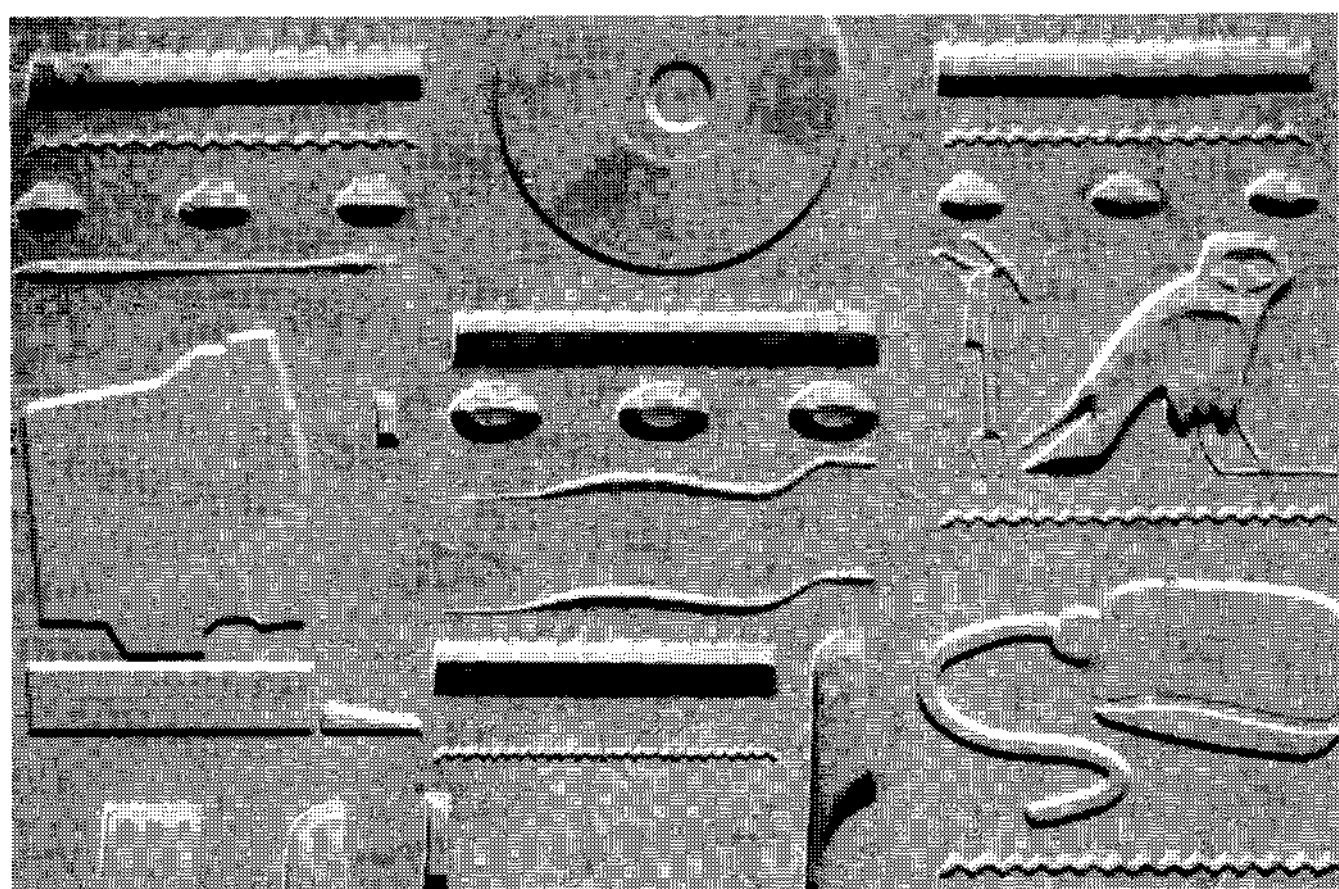
Anche se la Torre Argentina non sventa più da tempo immemorabile, la zona circostante ne conserva il ricordo nella sua denominazione. E, per chiarirne l'etimologia, diremo che proveniva da Strasburgo, l'antica Argentoratum, e amava qualificarsi episcopus argentinensis quel Johannes Burcardo, che sul finire del '400 si fece edificare una dimora, in forme rinascimentali e gotico tedesche, oggi recuperata dopo un intervento radicale di restauro e consolidamento, durato tre anni. Quel palazzetto, noto con il nome italianizzato di Burcardo doveva rappresentare lo status del suo proprietario, divenuto cerimoniere pontificio al termine di una fulgida carriera, compiuta a dispetto delle origini modeste e di un passato tutt'altro che irreprensibile.

Ma al di là delle curiosità storico-architettoniche il Burcardo è noto per ospitare, dalla fine degli anni Venti, la Biblioteca e Raccolta Teatrale della Siae, oggi restituita a una piena efficienza, dopo anni di difficoltà conseguenti alla dichiarata inagibilità dell'edificio, e diretta da Maria Rosaria Gallerano, coadiuvata da Maria Teresa Jovinelli. Ed è motivo di conforto il fatto che la Siae abbia deciso di dare prova di sensibilità culturale valorizzando il Burcardo e venendo incontro alle aspettative di quanti hanno a cuore la conservazione dei nostri beni culturali teatrali, cioè l'insieme di costumi, bozzetti e figurini, copioni, locandine, fotografie, ritagli stampa e quant'altro

serve a documentare la storia del nostro teatro.

Il curioso che lunedì 21 dicembre varcherà la soglia del Burcardo rinnovato potrà vedere una varia campionatura dei quei materiali: le immagini degli attori (da Gustavo Modena a Tommaso Salvini, da Zaccagni a Petrolini, da Gassman a Mastroianni) o i cimeli (come un ventaglio di Anna Fougè o un costume di Tatiana Pavlova), incisioni preziose o gli acquarelli originali per la settecentesca edizione Zatta delle commedie di Goldoni.

Sceso di un piano, nei locali risanati dell'interato il visitatore si troverà in un dedalo di locali, tra cui una saletta multimediale, e scoprirà oltre a un resto di muro medievale, l'accesso all'originaria Torre Argentina. Se poi, trascurando l'ascensore, si inerpicherà per le antiche scale, ai piani superiori troverà ad accoglierlo i volti familiari di Sabatino Lopez, che disse la Siae dal 1911 al 1919, in un dipinto di Michele Cascella, la Duse di Gordigiani, il Pirandello di Primo Conti. Infine, nella sala di lettura, tappezzata di libri, e in grado di accogliere oltre quaranta lettori, campeggia Sergio Tofano, il popolare Sto, ritratto da Nino Bertolotti nei panni di Bonaventura. Li studiosi e appassionati potranno consultare i quarantamila volumi e le riviste italiane e straniere che compongono il patrimonio librario del Burcardo, tra cui i volumi della biblioteca di Carlo Emilio Gadda. Tutto questo sarà a disposizione dalle 9 alle 13.30 nei giorni dispari e fino alle 16.15 martedì e giovedì, nonché consultabile su Internet (www.burcardo.siae.it).



TRADUZIONE: Solo l'uomo che viaggerà a bordo di un disco, schiacciando un topo di nome mouse, avrà accesso a tutti i nostri segreti.

Egitto Misterioso

La vita al tempo dei faraoni è il primo dei due cd-rom dedicati all'antico Egitto. Attraverso 600 immagini, 8 ambienti ricostruiti in 3D, 30' di musica e 30' di audio, potrete conoscere la vita quotidiana e la religione degli antichi egizi e svelare i grandi misteri che avvolgono le piramidi

e la sfinge di Giza. Inoltre, il cd-rom vi offre un interessante corso sulla scrittura egizia in 16 lezioni e vi insegna, con l'aiuto di un eserciziaro e di un dizionario, a decifrare frasi scritte in geroglifici. Ma i misteri dell'Egitto non finiscono qui: continuano nel cd-rom Lungo

il Nilo, in edicola dal 17 gennaio, che vi porterà dalla Valle dei Re alla tomba di Tutankhamon, da Karnak al tempio di Hathor.

Il primo cd-rom vi aspetta in edicola dal 20 dicembre, per un mese, a sole 14.900 lire, con



Solo giornale 1.500 lire.

Per informazioni e arretrati: Servizio Clienti 02/9393389, www.corriere.it/edrom, Casella Postale 10601-20110 C.P. Isola.

